

GRAN PARTE DEGLI STIPENDI DEGLI ALTI BUROCRATI È GIÀ SOTTO I 240 MILA EURO

# Dai dirigenti ai magistrati, ecco chi piange per i tagli

## Ora Rai, editori e municipalizzate temono la stangata

### IL CASO

SONIA ORANGES

**ROMA.** «Sono felice»: così si è detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi, al termine della riunione dell'esecutivo che ha varato per decreto "misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale". Si è però ritrovato piuttosto solo nella sua contentezza visto che, in barba al favore della stampa, tutt'intorno riecheggiano i mugugni delle parti in causa. A cominciare dai dirigenti pubblici, oggetto della cosiddetta "norma Olivetti" che fissa a 240 mila euro (lo stipendio del Capo dello Stato) il tetto massimo dei loro emolumenti. I rumors di palazzo arrivano a raccontare che siano stati proprio i dirigenti a mettersi di traverso ai tagli della sanità, pur di far naufragare il provvedimento.

Di certo, i primi ad avanzare obiezioni sono stati i magistrati, salvo poi fare dietrofront: «Di fronte ad anticipazioni di stampa che parlavano di tagli percentuali a varie fasce di reddito, abbiamo preventivamente affermato che, pur volendo contribuire a risolvere una situazione di emergenza per aiutare le fasce più deboli, era necessario che tutti si facessero carico di questa responsabilità. Visto il dibattito apertosi, rischiammo di passare per paperoni. Invece, i magistrati che raggiungono il tetto indicato si contano sulle dita di una mano», spiegava ieri **Rodolfo**

**Sabelli**, presidente dell'Anm. E se nemmeno i professori fanno parte di questa categoria, chi sono i paperoni della pubblica amministrazione? Compulsando il sito di Palazzo Chigi, si scopre che gli stipendi dei dirigenti, tra prima e seconda fascia, sono in media rispettivamente di 219mila e 89mila euro annui. Quali saranno, dunque, gli stipendi tagliati? Forse sono da ricercare negli enti locali che, pure, non stanno impazzendo dalla contentezza: le nuove misure, infatti, prevedono la riduzione del trasferimento di fondi se non ottempereranno al dettato di legge secondo il quale devono pubblicare le proprie spese on-line. Entro 60 giorni, per di più.

Per non parlare dei risparmi sulle municipalizzate, che da ottomila dovranno diventare mille, portando 100 milioni di risparmio quest'anno e un miliardo il prossimo. E se i lavoratori dipendenti, ma a tempo indeterminato, al di sotto dei 28mila euro annui, si vedranno arrivare in tasca fino a un massimo di 80 euro, i cosiddetti incapienti, quelli che veramente sono alla canna del gas con 8mila euro annui, resteranno a bocca asciutta. Aiuti sì, dunque, ma comunque ai garantiti, visto che per gli altri (partite iva comprese, insieme forse all'esercito dei Co.co.co) per ora non ci sono nemmeno le briciole. Se ne riparlerà nei prossimi mesi, assicurano però a Palazzo Chigi. Non si riparlerà, invece, dell'obbligo di

pubblicazione dei bandi sulla carta stampata, un giro di denaro che vale un centinaio di milioni: andrà tutto in rete (come se la rete in Italia fosse accessibile a tutti), è la decisione del governo. Che ha fatto infuriare gli editori che vanno avanti a colpi di stati di crisi. Tanto che "La Sicilia" ieri apriva il giornale così: "Renzi uccide i giornali". D'altra parte, in molti sono convinti che il capo dell'esecutivo sia pronto a uccidere pure la Rai, cui Renzi chiede risparmi per 150 milioni, casomai tagliando le sedi regionali e vendendo qualche ramo d'azienda.

«Si tratta di un taglio netto lineare, di dubbia legittimità perché lede il principio di indipendenza economica dei Servizi pubblici dai governi, e fuori da qualunque discussione sullo sviluppo e il futuro», è stato l'immediato commento dell'esecutivo Usigrai. Che non è l'unica azienda a masticare amaro. Più in generale, se le imprese incasseranno i crediti che vantano nei confronti dello Stato, dall'altro perderanno incentivi e una parte del credito d'imposta, per un totale di un miliardo. Ma chi è fuori dalla grazia di Dio sono le banche che dovranno farsi carico dell'aumento dell'aliquota sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia. «Siamo penalizzati rispetto ai concorrenti degli altri Paesi Ue, proprio nell'anno degli esami a tutte le banche europee», ha lamentato il presidente **Abi Antonio Patuelli**. Che non sembra voglia chiudere qui la questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOCIETÀ  
PUBBLICHE  
Caleranno  
da 8 mila  
a mille  
liberando  
un miliardo**

# Un decreto in tanti tweet



Matteo Renzi ne ha mostrati 10, ma ne ha enunciati qualcuno in più



**# SPESE ENTI PUBBLICI**  
Tutte on-line;  
se no, meno trasferimenti



**# "MITICI" 80 EURO**  
In busta paga  
già da maggio



**# DEBITI P.A.**  
Sbloccati 8 miliardi  
per pagarli



**# INCAPIENTI  
E PARTITE IVA**  
Bonus ancora allo studio



**# IRAP**  
Taglio del 10%



**# COPERTURE NECESSARIE**  
6,9 miliardi nel 2014,  
14 nel 2015



**# AUTO BLU**  
Massimo 5 vetture  
a ministero



**# INCASSI DALLE BANCHE**  
1,8 miliardi dalle socie  
Bankitalia



**# UFFICI PUBBLICI**  
Spazi da 44 a 24 mq  
per dipendente



**# RISPARMI DALLA DIFESA**  
400 milioni, 150 dagli F35



**# STIPENDI MANAGER  
E MAGISTRATI**  
Tetto a 240.000 euro  
(norma Olivetti)



**# TAGLI ALLA SANITÀ**  
"La parola "sanità"  
non esiste nel dl"



**# MUNICIPALIZZATE**  
Vanno sfoltite  
da 8.000 a 1.000



**# SACRIFICI DALLA RAI**  
150 milioni, ma può  
vendere RaiWay



**# LOTTA ALL'EVASIONE**  
3,3 miliardi attesi  
nel biennio



**# RISPARMI SU BENI  
E SERVIZI**  
2,1 miliardi da enti locali,  
Regioni, Stato

GRAFICI **IL SECOLO XIX** / ANSA - centimetri

